

Raggiro sventato dai carabinieri

Prometteva eredità alle suore In manette il falso avvocato

Torinese di 22 anni tenta di truffare un istituto religioso di Lecce

MASSIMILIANO PEGGIO

«Promettono tutti soldi e poi ti fregano. Sarebbero capaci di truffare anche il Padreterno». Suor Ida Cavallo, responsabile dell'istituto delle «Suore Discepolo del Sacro Cuore» di Lecce, ha rischiato finire vittima di un truffatore. In realtà ha aiutato i carabinieri ad arrestarlo. Ecco il raggiro: per poter beneficiare di un lascito testamentario di 120 mila euro, i risparmi di una «misteriosa» suora morta di recente, suor Ida avrebbe dovuto spedire ad un falso avvocato di Torino un vaglia postale di 2500 euro. Per convincerla, il falso legale l'ha perseguitata di telefonate. «I soldi - diceva - saranno versati all'Inps per pagare le spese della pratica».

Il raggiro

Il fantomatico avvocato è stato arrestato l'altro ieri dai carabinieri dalla caserma Regio Parco. È un uomo di 22 anni, si chiama Giuseppe Traficante, e ora è accusato di tentata truffa. A segnalare il caso ai militari è stato il personale di un ufficio postale della zona. Il giovane, presentatosi allo sportello per incassare il vaglia, ha esibito un documento d'identità i cui dati non corrispondevano a quelli indicati nella distinta. Ma è stato soprattutto il codice di riconoscimento utilizzato nella



Trappola telefonica

Il truffatore ha telefonato alle Suore Discepolo: in cambio di un lascito di 120 mila euro ha chiesto il pagamento delle spese

causale del vaglia «Pace e Bene», a mettere in allarme l'impiegata. Consultando la banca dati postale, ha scoperto che quella causale era stata associata ad operazioni sospette «a danno di istituti religiosi». Così è scatta la segnalazione: i militari, intervenuti in pochi minuti, hanno bloccato il falso avvocato nell'ufficio postale.

La suora detective

I carabinieri stanno ancora facendo accertamenti: il giovane, infatti, nel fare le telefonate truffe

faldine a Lecce sarebbe stato aiutato da un'altra persona. Una ragazza, forse, che si spacciava per segretaria dell'Inps. Quello che non poteva immaginare il falso avvocato è che suor Ida, la sera prima aveva capito di essere finita in una trappola. «Sono andata dai carabinieri e ho denunciato la richiesta di denaro, indicando quella causale» dice. Grazie alla sua denuncia, le poste di Lecce hanno diramato l'allarme sulla rete nazionale, mettendo in guardia tutti gli sportelli italiani.

Porta Nuova

Raffica di controlli
antiterrorismo

Salì il livello di attenzione a Porta Nuova, dove nei giorni scorsi sono scattati controlli straordinari di prevenzione contro il terrorismo, con l'impiego di unità cinofile antisabotaggio. In due giorni la polizia ferroviaria del compartimento Piemonte e Valle d'Aosta ha identificato in tutto 56 persone, di cui 22 stranieri. I controlli, mirati anche a contrastare lo spaccio di droga e i borseggi, si sono concentrati sulle piattaforme di arrivo e partenza dei treni a lunga percorrenza, come Frecce Rosse e Frecce Bianche, a bordo dei convogli in sosta, nella aree di attesa e all'interno del deposito bagagli. Un cittadino marocchino, sottoposto agli arresti domiciliari, è stato arrestato per evasione. [M.PEG.]

Muore in strada l'ex sacrestano delle Stimmate di San Francesco



Si è accasciato al suolo a pochi metri da casa e proprio di fronte alla sua amata chiesa. E' morto così Luciano M., lo storico sacrestano della parrocchia Stimmate di San Francesco d'Assisi di corso Umbria.

L'uomo è crollato a terra, di fronte al civico 41, ieri mattina. Aveva appena fatto la spesa al vicino discount e probabilmente si stava dirigendo verso casa. E' però riuscito a percorrere solo pochi metri prima di venire colto da un malore, probabilmente un infarto. L'anziano ha barcollato per qualche metro, sotto gli occhi preoccupati degli altri

passanti, e poi si è accasciato a pochi centimetri dalle automobili parcheggiate, battendo anche con violenza la testa.

Sul posto sono immediatamente intervenute le ambulanze del 118 e la polizia ma i medici e gli agenti non hanno potuto fare altro che constatare la morte dell'uomo. Luciano M. era molto conosciuto nel quartiere per il suo ruolo di sacrestano nella parrocchia che sorge all'angolo con via Livorno. Un compito che però aveva lasciato, con dispiacere, proprio poche settimane fa.

14 sabato 24 gennaio 2015

CRONACAQUI

Il programma

Sindone e Papa
gli eventi clou

A STAMPA

P 58

■ A Torino, il programma del bicentenario di don Bosco include l'ostensione della Sindone in Duomo (19 aprile-24 giugno), l'incontro dei vescovi salesiani a Valdocco (21-25 maggio), la visita di Papa Francesco (21 giugno), il congresso internazionale di Maria Ausiliatrice (6-9 agosto) e il confronto mondiale del Movimento Giovanile Salesiano (10-16 agosto).

Circoscrizione 4/ San Donato

Muore d'infarto in strada l'ex sacrestano di Stimmate



FABRIZIO ASSANDRI

È stato stroncato da un infarto appena uscito dal supermercato. Luciano Mantovani, fino a dicembre storico sacrestano della parrocchia Stimmate di San Francesco d'Assisi di via Ascoli, è morto per strada in corso Umbria, poco distante dalla "sua" parrocchia. È intervenuta una volante del commissariato, i soccorsi hanno solo potuto constatare il decesso. Mantovani, 72enne, sposato con un figlio, era una delle figure più conosciute delle "Stimmate", di cui curava la pulizia e ogni dettaglio delle celebrazioni da almeno dieci anni. Con l'arrivo del nuovo parroco, don Efsio Edile, il suo incarico di sacrestano non era stato rinnovato. Alcuni parrocchiani raccontano che "fu una scelta del parroco, che lo addolorò moltissimo". Ma don Efsio replica: "Era già anziano e malato, fu lui a chiedere di poter lasciare". La data del funerale non è ancora stata fissata.

Teatro regio, oggi dalle ore 15

Don Bosco è sempre moderno

Uno spettacolo apre i festeggiamenti del bicentenario della nascita del santo

NOEMI PENNA

Duecento giovani animatori, uno per ogni anno che avrebbe oggi don Giovanni Bosco. Sono loro i protagonisti di «Un amore moderno da 200 anni», lo spettacolo-evento che oggi pomeriggio al Regio aprirà ufficialmente i festeggiamenti in Italia e nel mondo del bicentenario del santo dei giovani. Una ricorrenza oltre i confini religiosi, che nei prossimi mesi culminerà con l'ostensione della Sindone e la visita di Papa Francesco.

Santo sociale

E' Torino a ospitare la «Commemorazione civile nazionale» che la congregazione salesiana dedica al suo fondatore. S'inizia questa mattina alle 10,30 in basilica Maria Ausiliatrice - di cui don Bosco pose, nel 1864, la prima pietra - con la venerazione delle reliquie nella messa presieduta da don Angel Fernandez Artime, rettore maggiore dei Salesiani, alla presenza di suor Yvonne Reungoat, madre generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Poi alle 15 al Regio si accendono i riflettori sullo spettacolo organiz-

zato dalla Famiglia Salesiana per «ringraziare quanti hanno continuato e continuano a far vivere un progetto educativo che perdura a duecento anni di distanza dalla nascita del santo».

Canti e sorrisi

Seguendo il messaggio di don Bosco, i protagonisti di «Un amore moderno da 200 anni» saranno i giovani. Sono duecento e li ha reclutati Gigi Cotichella, l'educatore che da anni si esibisce sui palchi nei grandi raduni giovanili e per i pontefici. Ma nel teatro di piazza Castello 215, sul palco così come in sala, si alterneranno momenti di spettacolo a interviste: sono attesi gli at-

tori Giacomo Poretti e Laura Curino, il ballerino italo-argentino Gabriel Iturraspe, il polistrumentista Andrea Vanadia e un coro di cento voci; suor Giu-

200
giovani

Sono i protagonisti dello spettacolo e sono anche tutti animatori nei centri salesiani

liana Galli, vicepresidente della Compagnia di San Paolo; Rolando Picchioni, presidente del Salone Internazionale del Libro di Torino; Lodovico Passerin D'Entreves e Pietro De Biasi di Fca e Agnese Moro, figlia del presidente del Consiglio ucciso dalle Brigate Rosse. L'ingresso è a inviti, a cura della Famiglia Salesiana (tel. 348/14.48.476), ma l'intero pomeriggio sarà trasmesso in diretta dalla web tv del nostro quotidiano, su www.lastampa.it.

Adulti per i giovani

Il filo conduttore del pomeriggio sarà un geolocalizzatore,

icona della provocazione «Dove sono gli adulti per i giovani?» a cui risponderà anche don Angel Fernandez Artime, decimo successore di don Bosco, intervistato dal direttore de La Stampa Mario Calabresi. Il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano ha inviato un messaggio di saluto che verrà letto in apertura dello spettacolo alla presenza del sindaco Piero Fassino, del presidente della Regione Sergio Chiamparino, dell'arcivescovo Cesare Nosiglia e del sottosegretario al Ministero del lavoro e delle politiche sociali Luigi Bobba.

A misura d'uomo

L'inizio dei festeggiamenti coincide con l'apertura della mostra interattiva «Nature domestiche. Un senso nuovo per gli oggetti del Museo Etnologico Missionario di Colle Don Bosco», esposta sino all'1 marzo nel salone della Regione, piazza Castello 165. La organizza l'associazione Missioni Don Bosco Valdocco per testimoniare gli usi sociali della natura, esplorando il rapporto fra uomo e ambiente attraverso i cinque sensi. L'ingresso è gratuito, tutti i giorni dalle 10 alle 18 con visite guidate alle 16, su prenotazione allo 011/39.90.149.

T1 CVPR T2

LA STAMPA
SABATO 24 GENNAIO 2015

In città 59

«I giovani hanno bisogno di don Bosco»

Il rettor maggiore ha aperto le celebrazioni per il bicentenario della nascita

GIOVANNI COSTANTINO
TORINO

«I giovani italiani, come i giovani di tutto il mondo, hanno ancora bisogno dell'amore di don Bosco, del carisma del nostro padre». Con queste parole don Fernández Artime, rettor maggiore dei salesiani ha introdotto la celebrazione eucaristica per il bicentenario della nascita del santo dei giovani. La funzione, nel giorno di san Francesco di Sales, a cui don Bosco ispirò la congregazione da lui fondata, ha aperto la commemorazione civile del santo sociale torinese. Nella Basilica di Maria Ausiliatrice si sono ritrovati tutti i gruppi della famiglia salesiana: religiosi, operatori, ex-allievi, volontari. Accanto a suor Yvonne Reungoat, madre generale delle figlie di Maria Ausiliatrice, erano riuniti molti dei superiori generali dell'opera. «Ringraziare Dio per il dono di don Bosco, per la sua vita - ha proseguito don Artime - significa ringraziarlo per il dono della nostra vita. Ciascuno di noi è infatti coinvolto nella storia di questo uomo di Dio, di questo piemontese universale. Vero figlio del suo tempo don Bosco è stato un tessitore della storia dall'800 fino ai nostri giorni». Uomo nato nel regno sabaudo, che amò e rispettò, seppe superare i confini del suo mondo. Dapprima con gli scritti, quindi con le prime case aperte in diverse regioni del neonato regno d'Italia ed infine inviando i suoi confratelli nelle missioni della Patagonia nel 1875. Nei contatti con le autorità politiche e civili del tempo (di diverso orientamento) vide riconosciuto il valore della sua azione educativa e sociale a favore dei giovani più svantaggiati. «Ma oggi - ha ribadito il rettor maggiore - non siamo qui per incensare la figura di don Bosco (che comunque non ha bisogno di incenso o fuochi d'artificio). Vogliamo fare memoria di un uomo attaccato agli ultimi. Egli seppe privilegiare i giovani più poveri, abbandonati ed in pericolo». «Don Bosco - ha continuato - si ispirò nella sua azione alla dolcezza di san Francesco di

Don Artime ha presieduto la Messa nella Basilica di Maria Ausiliatrice. «Si mise in cammino verso le periferie»

Sales, cogliendo i valori del suo tempo per annunciare la buona novella. Il carisma della famiglia salesiana viene oggi riconosciuto nell'amore dei giovani più svantaggiati, nella carità, nell'amorevolezza». Da Valdocco, periferia della Torino dell'800, «il nostro padre si è messo in cammino per raggiungere le periferie esistenti e geografiche dei suoi giovani». Don Bosco

vive ancora in queste realtà fecondate dalle opzioni di vita e dalla donazione di noi stessi. «Oggi i giovani hanno bisogno di conoscere Dio, di sentirlo vicino. I 150 anni dell'Unità d'Italia coincidono con i 150 anni della famiglia salesiana. L'opera di don Bosco ha dato un contributo profondo alla crescita della nazione. Siamo oggi eredi di questa storia con la responsabilità di vivere con don Bosco con i giovani e per i giovani. Dalla casa di Maria Ausiliatrice chiediamo la stessa passione di don Bosco, di Maria Mazzarello per avvicinarci ai giovani più poveri, bisognosi, esclusi. Oggi il nostro fondatore li cercherebbe nei luoghi dove la sofferenza è più forte per offrire loro la sua amicizia e la sua amorevolezza».



L'urna con don Bosco

(Fotogramma)

Così il grazie di Torino e di tutta l'Italia

MARINA LOMUNNO
TORINO

Dall'affollato teatro Regio di Torino, la città dell'Unità d'Italia, un omaggio «laico» al suo figlio più illustre: don Bosco. Così ieri pomeriggio all'inizio della celebrazione civile nazionale di apertura del bicentenario della nascita del santo dei giovani tutti i presenti si sono messi a cantare spontaneamente l'inno di Mameli «Fratelli d'Italia». Un fuori programma nella scaletta della cerimonia - intitolata «Un amore moderno» - in linea con le parole del presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano che tra gli ultimi atti del suo mandato ha voluto mandare ai figli di don Bosco e a Torino il suo saluto letto dall'ispettore salesiano della Provincia Piemontese don Enrico Stasi: «Sommo educatore e fondatore della Compagnia Salesiana, di Opere e Istituti religiosi che hanno portato alto il nome dell'Italia in

tutto il mondo ed esaltato i valori della solidarietà e del dialogo nel rispetto delle diverse identità. Il messaggio di amore ed entusiasmo per la vita che don Bosco ha saputo trasmettere, è oggi più che mai patrimonio per ciascuno di noi e per la collettività tutta». Nelle parole del Presidente, come è stato ricordato dal conduttore della celebrazione, Gigi Cotichella, ci stanno le 132 nazioni del mondo dove Torino e l'Italia, grazie alle opere salesiane, è conosciuta ma anche, come ha detto il rettor maggiore dei salesiani, don Angel Fernandez Artime, i Paesi dove ancora il messaggio di don Bosco non è arrivato. Il rettor maggiore ha poi annunciato che la prossima settimana per la festa liturgica di don Bosco per la prima volta nella storia salesiana si troveranno a Valdocco i responsabili dei 30 gruppi che compongono la famiglia salesiana nel mondo. Ad aprire la cerimonia civile, a cui sono intervenuti il sindaco di Torino Piero Fassino e

il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, è stata la madre generale delle figlie di Maria Ausiliatrice, suor Yvonne Reungoat, che ha richiamato tutti gli adulti a rinnovare la passione per le nuove generazioni trasmettendo loro fiducia nel futuro. Parole riprese da Luigi Bobba, sottosegretario del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, in rappresentanza del premier Matteo Renzi, che ha definito don Bosco «un grande italiano che ha speso la sua vita per sviluppare le capacità e i talenti dei giovani attraverso la formazione professionale e la tutela del lavoro: a lui si deve il primo contratto di apprendistato». E proprio per ricordare questo è stato annunciato, che in occasione del bicentenario, la famiglia salesiana insieme alla Città si impegnerà a cercare un gruppo di imprenditori torinesi per 200 posti di lavoro (come gli anni dalla nascita di don Bosco) per altrettanti giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25/1 P20

PARTITE LE CELEBRAZIONI

Bicentenario della nascita di Don Bosco: una messa e uno spettacolo per iniziare

■ L'attesa è finita, il conto alla rovescia ha battuto i suoi ultimi rintocchi. Nella giornata di ieri sono ufficialmente cominciate le celebrazioni per il Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco, fondatore della Congregazione Salesiana. Gli eventi in calendario sono davvero tantissimi, per ricordare un personaggio che ha influito e continua a influire molto nella formazione delle nuove generazioni, non solo torinesi. Ma il primo passo è stato forse quello più ovvio: una Santa Messa, quella celebrata alle 10.30 di ieri mattina presso la Basilica di Maria Ausiliatrice. Così è iniziata la Commemorazione Civile Nazionale del Santo, mentre nel pomeriggio è toccato allo spettacolo-evento «Un amore moderno da 200 anni» proseguire nel racconto di Don Bosco, presso il Teatro Regio, alla presenza delle più alte cariche istituzionali, civili e religiose. Ma ancora tanti appuntamenti scandiranno il calendario organizzato per rendere omaggio a uno dei «santi sociali» della città della Mole, che ha saputo mettere in piedi un vero e proprio progetto educativo con la sua opera. E che nell'arco della sua vita ha saputo essere molte cose diverse in una sola: artista, contadino, prete, fondatore di congregazioni, scrittore, editore, promotore della gioventù, diplomatico, consulente del lavoro, imprenditore, maestro, educatore di strada, formatore e viaggiatore.

Domenica 25 gennaio 2015 il Giornale del Piemonte

MA DI MAMME QUANTE CE N'È?

Caro direttore,
secondo papa Francesco di mamma ce n'è una sola. Secondo il sindaco Piero Fassino due.

Gi(ov)anni Rinaldi
Torino

FCA ASSUME A MELFI, AVANTI CON MIRAFIORI E CASSINO

Gentile direttore,
Marchionne rilancia Melfi e assume più di mille persone. Una buona notizia finalmente: dopo tante polemiche e scontri all'ultima battuta, Fca investe anche in Italia, e non poco. I malpensanti e i contestatori a prescindere sono silenziati. Adesso avanti tutta con Mirafiori e Cassino: le fabbriche si difendono, non si occupano.

Gianfranco Torregiani
Carmagnola (To)

AU 25/1 p2

L'APPELLO

"Per Don Bosco 200 posti di lavoro"

ERICA DI BLASI

TROVARE duecento posti di lavoro per loro, i giovani. Una mission da concludere entro il 16 agosto, giorno del bicentenario della nascita di Don Bosco. L'appello è stato girato a enti pubblici e imprenditori. «Parliamo di crisi perché mancano i soldi — fa notare rettore maggiore dei Salesiani Don Angel Fernandez Artime — ma dobbiamo avere uno sguardo più ampio».

SEGUE A PAGINA VI

25/1
bv
L'APPello

L'APPELLO

"Per festeggiare Don Bosco 200 posti di lavoro ai giovani"

<DALLA PRIMA DI CRONACA

ERICA DI BLASI

«**B**ISOGNA pensare — ha proseguito — a quali opportunità vogliamo dare ai giovani, siamo responsabili di cosa vogliamo offrire loro e questo dovrebbe essere anche un discorso politico. La prima sfida per noi è essere attenti a capire com'è il loro mondo, cosa vogliono perché è facile essere adulti lontani dai giovani. Dobbiamo offrire ai giovani l'opportunità di essere onesti cittadini e buoni cristiani». Una figura, quella di San Giovanni Bosco, che ha lasciato la sua impronta forte in tutto il mondo. «Un piemontese universale — sottolinea ancora Don Artime — di cui tutti hanno riconosciuto il valore della sua azione educativa e sociale. Come famiglia salesiana vogliamo essere riconosciuti per il nostro amore per i giovani, e fra loro gli esclusi, gli abbandonati, i più poveri».

Con un evento-spettacolo, dal

titolo "Un amore moderno da 200 anni", si sono aperte ieri al Teatro Regio di Torino le celebrazioni civili nazionali del bicentenario del Santo. Un appuntamento che il sindaco Piero Fassino ha definito «importante per la città dei santi sociali che celebra così Don Bosco e i suoi. Si perché — ha aggiunto — c'è un grande ordine come i salesiani, che quei valori fanno vivere, sia perché oggi la società ha bisogno di solidarietà, fraternità e della capacità di fare in modo che nessuno si senta e sia lasciato solo». Accanto a Fassino sul palco, dove per tutto il pomeriggio si sono alternati momenti di spettacolo legati al messaggio di Don Bosco, anche il presidente della Regione Sergio Chiamparino. Per lui Don Bosco è «una personalità il cui insegnamento è denso di attualità». «Perché giovani, educazione, formazione — ha spiegato — sono le parole chiave dell'Italia di oggi e di domani che si possono sintetizzare in una sola: futuro». È apparso quasi commosso l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia che ha parlato di Don Bosco come di un «punto di riferimento in campo educativo». «Le esigenze dei giovani oggi — ha concluso — non sono molto diverse da quelle dei giovani di Don Bosco e bisogna operare sapendo che i giovani non sono oggetto ma soggetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reati in aumento in Piemonte invece i giudici sono sempre meno

I procedimenti sono 256mila in più In crescita omicidi volontari e rapine

CARENZA di magistrati e personale, procedimenti pendenti in calo nel settore civile e penale, ma in preoccupante crescita nelle sezioni penali della Corte d'appello, urgente bisogno di investire nelle risorse umane per fronteggiare la vertiginosa crescita dei rischi di prescrizione: è il quadro della giustizia in Piemonte come lo ha tratteggiato nella sua relazione il presidente reggente della Corte d'appello di Torino, Giancarlo Girolami, all'inaugurazione dell'anno giudiziario. «Non si può contrabbandare come riforme utili per velocizzare i processi misure che, invece, servono solo a far credere all'opinione pubblica che tutto dipenda dai giudici, e che se i giudici facessero qualche giorno di ferie in meno le cose andrebbero bene. Se fosse così sarebbe semplice. Avrete la dimostrazione a settembre di quest'anno che invece non è così»: ha detto il presidente. «Piemonte e Val d'Aosta, non hanno bisogno di provvedimenti taglia ferie per accelerare, soprattutto per ridurre l'ar-

Furti e truffe agli anziani segnano l'incremento delle violenze nei confronti dei più deboli

retrato del penale, il vero buco nero del distretto giudiziario. Hanno bisogno di personale. Quanto al processo civile occorre allargare l'ambito di applicazione del processo del lavoro, il più agile e spedito. Le spese per la giustizia devono essere prioritarie» ha detto Girolami ricordando che il suo malfunzionamento costa un punto di Pil, cioè 15 miliardi di euro.

I magistrati del distretto, 517 in tutto, sono il 13,1 per cento in meno del previsto (595), mentre il personale amministrativo

registra un deficit che supera persino la media nazionale: il 23,7 per cento a Torino, e ben peggio nelle procure più piccole come nel caso eclatante di Ivrea che registra un meno 29,3 per cento. Per contro, salgono le statistiche «criminali» e la percezione di insicurezza dei cittadini. In Piemonte, nell'ultimo anno, sono cresciuti sensibilmente i reati che determinano particolare allarme sociale, come gli omicidi volontari (saliti del 21,1 per cento), i tentati omicidi (più 7,9), le rapine in uffici postali (più 11,5), le estorsioni (più 13,8), i furti in abitazione (più 1,8), i danneggiamenti seguiti da incendio (più 6,8). Grande allarme anche per i reati nei confronti delle persone più deboli (in particolare le truffe in danno di persone anziane, oltre che di donne e minori).

Secondo i dati raccolti nelle diverse relazioni dei presidenti dei Tribunali del distretto di Piemonte e Val d'Aosta sono oltre

256mila i nuovi procedimenti ogni anno, tra civile e penale, cioè 924 per ogni magistrato (oltre mille se si guarda al solo settore civile). Nonostante questo «le pendenze globali - ha spiegato Girolami - sono diminuite del 4 per cento rispetto all'anno precedente», facendo re-

gistrare in particolare nel settore civile un meno 1 per cento nel distretto e un meno 13 per cento in Corte d'appello. Diminuite del 10 per cento le pendenze nei Tribunali, aumentate invece del 4 per cento nel secondo grado di giudizio, portando il carico complessivo al «preoccupante»

numero di 22.257 processi pendenti. Facendo un calcolo sulla «ragionevole durata» del processo, in base alla legge Pinto, «il 58 per cento abbondante delle cause penali pendenti in appello - ha detto Girolami - sono fuori dal limite di ragionevole durata del processo, cioè più

vecchie di due anni, e il 38 per cento sono più vecchie di tre anni». «Per questo auspichiamo - ha detto Girolami - l'ampliamento dell'organico come unico rimedio per migliorare la situazione e ridurre l'arretrato». (o.giu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile oratoriano «corretto» all'insegna della professionalità. E una naturale, straordinaria, carica comunicativa. Con queste caratteristiche sono filate via le tre ore di spettacolo al Teatro Regio - affollato fino all'ultima poltrona - che ieri hanno aperto, a livello nazionale, le celebrazioni civili per il Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco.

La Famiglia Salesiana aveva iniziato ieri mattina a Valdocco la prima di una serie di giornate importanti in vista del 16 agosto - culmine sarà la visita di Papa Francesco, il 21 giugno - con la messa solenne celebrata dal rettor maggiore, don Angel Fernandez Artime, presente la madre generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, suor Yvonne Reungoat. Al Regio, poi, i protagonisti di «Un amore moderno da 200 anni» sono stati i giovani che ballando, cantando e recitando, hanno rappresentato i coetanei dei 132 Paesi in cui è presente la congregazione.

Gli ospiti

Con la divertente conduzione di Gigi Cotichella, i primi a salire sul palco sono stati l'arcivescovo Cesare Nosiglia, l'ispettore dei Salesiani del Piemonte Enrico Stasi, il sindaco Fassino, il presidente della Regione Chiamparino, il sottosegretario Bobba. «Educare è testimoniare con la pro-

Teatro Regio

L'oratorio dà spettacolo per i 200 anni di Don Bosco

Ieri il primo degli eventi di oltre sei mesi di grandi appuntamenti

pria vita, come ha fatto Don Bosco: solo così si può incrociare il cuore dei ragazzi», ha detto Nosiglia. Il sindaco ha ricordato che «la città ha tratto parte della sua identità» dal santo. «Facciamo il possibile per essere all'altezza dell'eredità che ci ha lasciato», ha riflettuto Chiamparino. In un messaggio il presidente emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha parlato di Don Bosco come di un «punto assoluto di riferimento in campo

educativo, per il quale i giovani non sono oggetto ma soggetto».

Il decimo successore

Dopo l'emozionante monologo dell'attrice Laura Curino, con l'evocazione della Torino in cui Don Bosco ha creato la sua opera per i giovani emarginati, e l'affettuoso ricordo di un'infanzia all'oratorio di Giacomo Poretti, il direttore della

«Stampa», Mario Calabresi, ha intervistato don Artime. «La nostra società - ha detto il rettor maggiore - è pensata per gli adulti, ai giovani troppo spesso non si lascia spazio. Invece, i giovani hanno grandi capacità e valori che noi dobbiamo far crescere. Ma hanno bisogno di amici: noi Salesiani, in tutto il mondo, ci siamo». A questo proposito, la giornata

di ieri lancia un «segno»: la congregazione ha l'obiettivo di trovare in Piemonte, in collaborazione con aziende e imprenditori, 200 posti di lavoro entro il 16 agosto. La ricerca, appena avviata, ha già dato frutti. Un'altra suggestione è venuta dal presidente del Salone del Libro, Picchioni: avviare una collaborazione con gli oratori per portarvi le attività cul-

turali che il Salone promuove nei quartieri durante l'anno.

I novizi

Con i giornalisti don Artime ha illustrato la situazione delle vocazioni salesiane. «Abbiamo 150 novizi in Africa, 70 in America, 50 in Europa: 500 in tutto il mondo sono un grande dono - ha detto - nell'anno del Bicentenario. Purtroppo, il Paese dove ce ne sono meno è l'Italia».

Al Colle

Una messa per i cooperatori

Nella Basilica del Colle Don Bosco alle 11, l'arcivescovo monsignor Nosiglia, celebra la messa per i cooperatori salesiani, laici che Don Bosco volle per coadiuvare parroci e vescovi con beneficenza, catechismo, educazione di giovani poveri. Nel Bicentenario sarà distribuito il Progetto di Vita Apostolica, «per i cooperatori la bussola che indica il cammino», dice Marco Borgione, coordinatore.

T1 CV PRT2

LA STAMPA
DOMENICA 25 GENNAIO 2015

In città 49

Allarme droga in piazza Gozzano

Quindicenne spacciava ai coetanei
nella casetta dentro il parco giochi

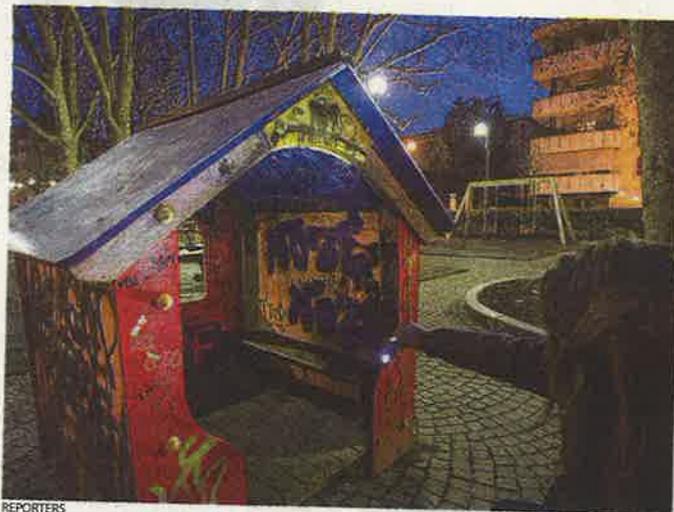
Contattava i clienti
e i fornitori
di droga
su Whatsapp

MASSIMILIANO PEGGIO

Di solito dava appuntamento ai clienti prima delle 8, sempre nello stesso posto: di fronte alla casetta di legno dei bambini, nell'area giochi del piccolo parco pubblico di piazza Gozzano. «La roba è buona, venite, è pronta» scriveva su Whatsapp, per sfuggire a controlli e intercettazioni. A 15 anni ha dato prova di sapersi muovere bene nel complicato mondo dei babypusher. Piccolo spacciatore di studenti e compagni di scuola.

Le accuse

Il ragazzo, anche lui studente, è stato denunciato a piede libero dai carabinieri della caserma Barriera Casale. Arrestato invece con l'accusa di spaccio il suo «grossista», un ventiquattrenne torinese, Gabriele A., re-



REPORTERS

La base del baby pusher

La casetta di legno dei giardinetti di piazza Gozzano, usata come punto di riferimento da uno studente spacciatore

sidente in via Ghedini, già noto alle forze di polizia, capace a sua volta di rifornire un considerevole numero di clienti-pusher. Sono stati i contatti Whatsapp intrattenuti con il minorenne a portare i militari sulle sue tracce. Questa piccola rete di spaccio è stata scoperta durante un controllo mirato dei carabinieri contro lo

spaccio di sostanze stupefacenti davanti alle scuole. Grazie alla segnalazione di alcuni residenti, i militari hanno concentrato l'attenzione sulla casetta di legno al centro dei giardini pubblici di piazza Gozzano. Un via vai insolito di studenti, ogni giorno, prima dell'inizio delle lezioni nei vicini istituti superiori. Così l'altra mat-

tina è scattato il blitz dei carabinieri. Il ragazzo, subito perquisito, aveva con sé 1,20 grammi di marijuana, suddivisi in due bustine di cellophane, e 16,55 grammi di hashish, in 10 bustine. Nella sua stanza, nella successiva perquisizione domiciliare, i militari hanno trovato altro stupefacente. Esaminando i suoi contatti telefonici e la rubrica del suo smartphone, è stata ricostruita l'intera rete «commerciale»: dagli studenti clienti e al fornitore di dosi.

I messaggi

«Se prendi più roba posso farti un prezzo migliore». «La roba è già pronta, passa subito a prenderla». Così scriveva il suo «grossista», incastrato dai carabinieri seguendo le «tracce» digitali del telefonino del minorenne. A casa di Gabriele A. gli uomini dell'Arma hanno sequestrato 134 grammi di hashish, suddivisi in quattro confezioni, più 2 grammi di cocaina e due telefoni cellulari, utilizzati per gestire il traffico di droga. Le ordinazioni avvenivano tramite telefono, sms o whatsapp, per sfuggire ai controlli delle forze dell'ordine. Così potevano battere la concorrenza e velocizzare i tempi di consegna.

Quel mezzo milione di voti che può evitare a Chiamparino il ribaltone da firme false

Ma il Tar rischia di annullare 420 mila schede assegnate al Pd

Sergio Chiamparino aspetta e tace. Chi pensava che la comparsata di ieri mattina nella tana del lupo - quel tribunale che di recente gli ha riservato non pochi affanni, dall'inchiesta sui rimborsi che rischiava di travolgere il suo vice Reschigna e un bel po' di assessori e consiglieri di centrosinistra all'indagine sui Murazzi - potesse essere l'occasione per commentare il nuovo fronte aperto nei giorni scorsi, è rimasto deluso. Dei sette (per ora) indagati nell'inchiesta sulle firme presentate a corredo delle liste del Pd, Chiamparino per il Piemonte e del listino bloccato collegato al candidato presidente, non parla. «Non è mio costume intervenire su questo genere di cose, attendiamo le decisioni della magistratura e poi vedremo». Stop e nient'altro da aggiungere.

Risultato in cassaforte

Del resto al piano nobile di piazza Castello, come nella segreteria del Pd, il clima è piuttosto disteso. Non tanto per l'inchiesta, che è cosa seria, quanto per le ricadute politiche che potrebbe generare. In questo senso l'attenzione si concentra soprattutto sul Tar, che il 19 febbraio si dovrà pronunciare sul ricorso presentato dall'ex consigliera provinciale leghista Patrizia Borgarello, secondo cui le liste del Pd e di Chiamparino per il Piemonte (oltre al listino) sarebbero state presentate in tribunale corredate da una buona dose di firme irregolari. Se fosse vero, le conseguenze potrebbero essere due: annullamento dei singoli moduli con le firme false oppure dei voti assegnati alle liste contestate.

In entrambi i casi, il futuro della Regione non sembra in discussione. Per presentare le liste servivano circa 1.500 firme. Il Pd ne aveva oltre 2 mila, e se anche si dimostrasse che una parte non è valida il margine dovrebbe essere sufficiente a non far decadere la lista. Se così non fosse - e la lista venisse cassata, facendo perdere a Chiamparino i voti ottenuti dai partiti eliminati - il risultato non dovrebbe comunque essere in bilico. Il motivo è presto detto: le liste contestate riguardano solo la circoscrizione elettorale di Torino e provincia, dove il Pd ha preso 371 mila voti e la lista Chiamparino per il Piemonte 48 mila. In totale sono circa 419 mila voti. Anche annullan-

doli tutti la vittoria di Chiamparino non sarebbe in discussione: il suo milione e 57 mila voti lo mette al riparo dai guai, visto che il centrodestra guidato da Gilberto Pichetto s'è fermato a 495.993. Ci sono dunque oltre 561 mila preferenze di scarto, ben più delle 419 mila che verrebbero teoricamente annullate.

Ben diverso fu il caso di Cota, che aveva vinto per meno di 10 mila voti grazie al contributo decisivo dei 30 mila consensi guadagnati dalla lista Pensionati per Cota di Michele Giovine, poi annullata sempre a causa delle firme fasulle.

Una poltrona per due

Nei giorni scorsi il Tar è tornato a occuparsi della Regione, ma

per una vicenda secondaria: chi far subentrare in Consiglio regionale ad Aldo Reschigna, vice di Chiamparino che era stato eletto due volte, una nel listino bloccato e una nel Pd nella circoscrizione di Verbania? Reschigna ha optato per la lista verbanese, lasciando dunque libero un posto nel listino bloccato. A chi, però? Bella domanda. Soprattutto, un caso senza precedenti. La Regione l'ha risolto indicando - sulla base delle leggi esistenti - Domenico Rossi, primo escluso del Pd a Novara, ma un suo collega di partito, il cuneese Emanuele Di Caro, ha presentato ricorso al Tar, reclamando lo scranno. Il tribunale ha dato ragione a Rossi, assistito dagli avvocati Vittorio Barosio e Serena Denticco. [A. ROS.]

Il bilancio 2015

Regione e Comune, 60 milioni in meno

Vertice Chiamparino-Fassino con le giunte: pochi soldi, individuiamo le priorità

Malcontati, potrebbero essere almeno 60 milioni i trasferimenti dalla Regione verso il Comune di Torino che potrebbero essere cancellati rispetto ad un già magro 2014. I settori che potrebbero risentire di questi tagli sono i trasporti urbani, l'assistenza sociale, la cultura e le fondazioni culturali, le politiche educative. Non è un mistero, infatti, che le casse regionali siano vuote e che solo l'esito positivo di una trattativa tra il Piemonte e la Cassa depositi e Prestiti potrebbe liberare risorse, oltre 200 milioni, da investire su tutto il territorio subalpino. Se questo è il punto di partenza, allora è chiaro che il presidente Sergio Chiamparino e il sindaco Piero Fassino dovranno trovare una quadra sulle priorità di un'azione ammini-



La città chiede risorse per garantire gli stessi collegamenti

REPORTERS

strativa che per forza di cose dovrà essere quantomeno concertata. «Oggi - spiega Fassino - confronteremo le linee di indirizzo in modo da organizzare il bilancio comunale anche sulla base dei trasferimenti regionali».

Sul tavolo del confronto, però, non ci sono sole le risorse per la gestione dei servizi (tra le emergenze ci sono le politiche assistenziali dopo il passaggio della gestione dei pagamenti dalle Asl ai consorzi) ma anche il futuro di alcune scelte urbanistiche del capoluogo che per decollare hanno bisogno di ingenti risorse pubbliche a partire, ad esempio, dalla Città della Salute. Progetti strategici, che potrebbero essere finanziati tramite il finanziamento dei fondi strutturali europei. In questo caso,

però, sarebbe necessario trovare un diverso meccanismo di erogazione che permetta di superare in tutto, o in parte, il meccanismo dei bandi tra gli enti locali.

Chiamparino non si sbilancia sui contenuti e sulle possibili soluzioni - «quando i soldi scarseggiano, si devono indicare le priorità» - e spiega che l'incontro «conclude il ciclo di ascolto dei territori avviato il tutte le province del Piemonte». Un appuntamento che sarà seguito, dopo l'elezione del nuovo capo di Stato, da un vertice con i sindaci dell'area metropolitana. Anche perchè non si potrà fare a meno di parlare della neonata Città Metropolitana e dunque del personale e delle competenze che la Regione intende trasferire. [M. TR.]

Dopo lo stop alla mensa delle Vallette

Il pane dei detenuti si vende in città

La cooperativa Liberamensa apre una panetteria in via Massena: "Ricominciamo da qui"

La storia

ANTONELLA MARIOTTI

«Il pane è una cosa meravigliosa». Lo dice Fabrizio Cavanna guardando quella fila di persone che in via Massena 11 comprano pagnotte e chiedono: «Cos'è il farro monococco?» o il grano «abbondanza». Cavanna ha il mulino più antico del Piemonte (del 1600) a Dronero e le sue farine di grani - considerati perduti -, sono macinate a pietra e sono materia prima per i panettieri delle Vallette, quelli di Liberamensa che da ieri gestiscono «Farina nel sacco». Alla cooperativa dopo la mazzata dei tagli alle mense interne nelle carceri - «ma non ne parliamo più» dice Piero Parente, coordinatore dei progetti alle Vallette - hanno trovato altri progetti per non far perdere oppor-

9
dipendenti
La cooperativa
Ecosol di
cui fa parte
Liberamensa
ha 9 dipen-
denti: tre nel
panificio alle
Vallette

«Qui si incontrano due storie di recupero quella di un vecchio mulino e dei detenuti»

Piero Parente
Direttore cooperativa
Liberamensa



Il banco vendita di «Farina nel sacco» in via Massena 11

tunità ai detenuti. «Qui ci mettiamo la passione per le cose fatte bene - racconta Parente -, come le farine che prendiamo dal mulino. Il carcere e il mulino sono storie accomunate dalla capacità di uscire dall'abbandono».

La produzione
I panettieri detenuti sono tre e

a guidarli nel produrre torte di mele e cannella, pan brioche e pani ai cereali antichi è Diamante Andushi, giovane cuoco trasformato in «fornaio». «Fare il pane è un lavoro che nessuno vuole più - spiega Cavanna -, noi produciamo biscotti e vendiamo farine. Adesso tutto il nostro lavoro di ricerca sui grani di una volta ha finalmente un

senso». La produzione del Mulino della Riviera ha numeri non certo proporzionali alla sua età: in un anno la quantità di farine è pari a quella che un mulino industriale produce in tre ore. Nei locali di via Massena c'è anche un monitor che racconta la produzione delle macine di Dronero, per spiegare che l'acqua che fa girare gli ingranaggi del mulino viene poi riciclata, e irriga i campi vicini. «Credo che tornerò a comprare qui anche per la famiglia è tutto molto buono» Chiara addenta la pizza con lardo noci e miele. Vicino alla panetteria ci sono molti uffici e proprio sopra «Farina nel sacco» c'è anche lo studio di un avvocato. Uno dei suoi clienti lavora per la cooperativa: «Sono venuto ad assaggiare...». «Il nostro pane ha pochi ingredienti, lievito madre, farina e acqua: dura giorni, non si spreca nulla» dice Parente. Adesso la cooperativa pensa ad altri progetti nonostante i tagli di fondi: «Perché la sicurezza sociale si può ottenere solo offrendo lavoro e formazione ai detenuti».

Guarda la foto gallery
www.lastampa.com/torino